

FI contro l'Antimafia "Rivedere il codice"

> Berlusconi sonda il Pd: nome troppo dure. I dem: non si cambia

LIANA MILELLA

FORZA Italia, addirittura con Gianni Letta, cerca di cambiare il codice Antimafia. L'esplicita richiesta arriva

al Pd che però, con Zanda e Finocchiaro, ribadisce che si tratta di «un provvedimento strategico», a cui il governo annette una decisiva «importanza».

A PAGINA 11

Gianni Letta chiede un'intesa al Pd per alleggerire il codice antimafia

Incontro in Senato ma Zanda e Finocchiaro chiudono: riforma strategica, si va avanti FI contraria alle misure preventive per i casi di corruzione. Martedì il testo va in aula

Nel processo Ruby ter Berlusconi è imputato per corruzione in atti giudiziari

Anche i verdiniani sulle barricate: "Basta una accusa di peculato per far scattare i sequestri"

LIANA MILELLA

ROMA. Forza Italia, addirittura con Gianni Letta, cerca di cambiare il codice Antimafia. L'esplicita richiesta arriva al Pd che però, con Zanda e Finocchiaro, ribadisce che si tratta di «un provvedimento strategico», a cui il governo annette una decisiva «importanza», al punto di aver perfino pensato, col premier Gentiloni nell'ultimo consiglio dei ministri, di ricorrere al voto di fiducia. A preoccupare Forza Italia che ieri, con Letta e Paolo Romani, ha chiesto al presidente dei senatori Luigi Zanda di fermare il dibattito parlamentare, rinviare tutto alla prossima settimana, e modificare il testo, è una specifica previsione del codice, la possibilità di applicare anche ai reati di corruzione le misure di prevenzione personali e patrimoniali. Nella lista dei reati c'è anche la corruzione in atti giudiziari, per cui è imputato a Milano, nel processo Ruby ter, il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi.

Ieri, quello di palazzo Madama, pareva proprio un pomeriggio tranquillo, anche in vista dell'interruzione dei lavori per i ballottaggi. Tra i provvedimenti

ti da discutere anche il codice Antimafia, un testo di iniziativa popolare, che Repubblica ha inserito tra i ddl strategici da approvare. Niente pubblico in aula. In apparenza non ha stupito più di tanto la doppia votazione - bocciata sia la richiesta di sospensiva che le pregiudiziali di costituzionalità - su esplicita richiesta di Forza Italia, dopo gli interventi di Giacomo Caliendo, Francesco Nitto Palma e il verdiniano Ciro Falanga. Poi ecco il rinvio della discussione generale e del provvedimento a martedì prossimo, prima chiesta dal capogruppo Pd Luigi Zanda e poi fatta propria dal parigrado forzista Paolo Romani.

Ma nel dibattito colpiscono le dichiarazioni molto ferme prima di Zanda e poi di Anna Finocchiaro, il ministro Pd ai Rapporti con il Parlamento. Dice Zanda: «Questo è un provvedimento strategico per noi, nel senso che lo abbiamo promosso e sostenuto alla Camera e al Senato e vogliamo che venga approvato in questa legislatura». Altrettanto netta Finocchiaro, contro Caliendo e Palma che ipotizzano dei vulnus costituzionali: «Il governo annette importanza a uno strumento forte che segna

una svolta importante nell'ordinamento nel contrasto alla mafia e a fenomeni gravissimi di corruzione».

Messaggi molto chiari rivolti a Forza Italia che, appena a 24 ore dal voto favorevole alla mozione dem sul caso Consip, va quasi all'incasso e tenta l'ultima carta contro il codice Antimafia, su cui ha già giocato le sue chance in commissione Giustizia. Questa volta non è solo Romani a chiedere un colloquio a Zanda, ma anche Letta, protagonista di tante battaglie per Berlusconi. L'incontro è breve, la richiesta esplicita: fermare la macchina del voto sul codice, discutere di nuovo nel merito, riaprire la possibilità di presentare emendamenti. Soprattutto sul punto caldo dell'estensione delle misure ai corrotti. I termini so-



no scaduti, sul tavolo ci sono già 80 richieste di modifica, ma sia i due relatori – Beppe Lumia e Giorgio Pagliari – che il governo avrebbero la possibilità di presentarne altri.

La risposta del Pd non lascia margini di trattativa sul punto, perché proprio quel capitolo della legge è qualificante. I dem non chiudono a un rinvio, influente perché ieri ci sarebbe stata solo la discussione generale per una manciata di ore.

In aula è il verdiniano Falanga a spiegare, dal suo punto di vista, il vero vulnus della legge. «Faccio un esempio banale, per un peculato d'uso, cioè se un am-

ministratore usa impropriamente la macchina, può essere applicata la misura di prevenzione, cioè si deve ritirare la sera entro una certa ora e si possono confiscare i beni». Chiosa Falanga, il cui gruppo, Ala, quello di Verdini, ovviamente voterà contro il Codice: «Questo è un prodotto che offende tutti gli operatori del diritto». Sicuramente il Codice riguarda reati – dalla corruzione all'induzione alla concussione – che magari potrebbero riguardare l'ambiente di Forza Italia. Da qui il disperato tentativo di rinviarlo. E forse di bloccarlo.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI

1 CORROTTI E MAFIOSI

Per i reati di corruzione, anche in atti giudiziari, induzione e concussione varranno in futuro le stesse misure personali e patrimoniali oggi applicate alla mafia

2 NORMA ANTI SAGUTO

Dopo il caso del giudice palermitano Silvana Saguto scatteranno regole molto più stringenti nella scelta dei magistrati addetti alle misure di prevenzione e anche degli amministratori

3 AGENZIA PIÙ FORTE

Viene potenziata l'attuale Agenzia per i beni confiscati che avrà maggiore potere durante la fase del sequestro dei beni per garantirne un'acquisizione provvisoria

4 CONFISCA ALLARGATA

Il sequestro dei patrimoni d'ora in avanti sarà possibile non solo per i reati di mafia, ma anche per il caporalato, gli ecoreati, l'autoriciclaggio, anche in caso di amnistia

Le leggi da non tradire

CODICE ANTIMAFIA

Sequestro dei beni per i corrotti come per i mafiosi
approvato dalla Camera ora in aula al Senato

BIOTESTAMENTO

Disposizioni sui trattamenti sanitari e diritto al rifiuto delle cure
approvato dalla Camera in aula al Senato dal 27 giugno

IUS SOLI

Cittadinanza ai figli di immigrati nati o cresciuti in Italia
approvato dalla Camera ora in aula al Senato

PROCESSO PENALE

Riforma della prescrizione e nuovo processo

È LEGGE

TORTURA

Introduzione del reato
approvato dal Senato, in aula alla Camera dal 29 giugno

CANNABIS

Legalizzazione dell'uso personale e terapeutico
in Commissione Giustizia della Camera